

moda. Sono la responsabile ricerca materiale di Ferragamo. La chiamiamo perché crediamo di avere bisogno di lei...". È iniziata così, nel giugno del 2014, una delle avventure imprenditoriali più innovative e virtuose degli ultimi anni, quella di Orange Fiber, una startup che ha brevettato un processo per dare vita ai sottoprodotti dell'industria di trasformazione degli agrumi – la cui gestione comporta ingenti costi economici per le industrie di trasformazione e impatta l'ambiente –, trasformandoli in tessuti di alta qualità che oggi sono usati per grandi firme della moda. Con un doppio vantaggio: eliminare i costi di smaltimento dei sottoprodotti agrumicoli e usare materiali di scarto, quindi estremamente economici, per creare prodotti di grande valore. Ad avere l'idea sono state Adriana Santanocito ed Enrica Arena, due giovani ragazze siciliane. Adriana, andata a Milano per studiare moda sostenibile, racconta che l'idea è nata quasi per caso: "Avevo la Sicilia sempre in testa, volevo lavorare nel mondo della moda, ma anche portare valore nella mia terra. Dopo aver mangiato un'arancia conservavo quello che ne rimaneva e lo mettevo a essiccare sul termosifone, pensando che mi avrebbe dato l'ispirazione". Grazie ai suoi studi, Adriana sapeva che alla base dei tessuti artificiali c'è la cellulosa, una sostanza contenuta in quasi tutti i vegetali e quindi anche nelle arance. E proprio dalle bucce delle arance lasciate essiccare sul termosifone sono nati dei tessuti particolari, al tatto simili alla seta, che hanno permesso ad Adriana di coronare il suo sogno. Nella Ferragamo – Orange Fiber collection, infatti, sostenibilità, moda e design si coniugano per dare vita a un nuovo concetto di lusso 3.0, il nuovo modo di vivere uno stile di vita etico e sostenibile, che guarda oltre lo status sociale e considera il futuro del nostro pianeta.

### Saxa Gres Anagni, Lazio

Ha unito la sostenibilità all'innovazione, la Saxa Gres di Anagni, riaprendo una fabbrica in un'area industriale in crisi, con l'obiettivo dell'economia circolare. Circolare è il percorso che ha portato alla riassunzione di circa 500 persone e circolari sono le modalità di produzione dei materiali, realizzati con un mix di ceneri e argille provenienti da cave e inceneritori locali, che garantiscono la certificazione Ecolabel ai loro prodotti con il massimo della componente green. La Saxa Gres ha scelto di produrre piastrelle e sampietrini per la pavimentazione delle aree pubbliche ridando nuova vita e dignità a materiali di scarto, con effetti molto positivi in termini di sostenibilità economica e ambientale. L'esito è quindi un prodotto costituito per il 30 per cento da rifiuti urbani. La tutela del capitale naturale, la riqualificazione del patrimonio esistente, la progettazione di un futuro desiderabile per le città sono solo alcuni dei principi che muovono il loro lavoro. Tutto inizia il primo marzo 2018, quando l'imprenditore laziale Francesco Borgomeo ha deciso di rilevare l'ex stabilimento Ideal Standard di Roccasecca, in provincia di Frosinone, e tutti i 280 dipendenti, salvando un complesso industriale abbandonato da un giorno all'altro da una multinazionale americana. "Saxa Gres

## Se l'innovazione fa risparmiare

Trovare la soluzione migliore per creare nuovo valore



### Alberto E. Tozzi

Unità innovazione  
e percorsi clinici  
Ospedale pediatrico  
Bambino Gesù, Roma

**L'**abitudine al concetto che migliorare le prestazioni sanitarie corrisponde a un aumento delle spese causa terribili frustrazioni.

Ulteriore conseguenza è la scarsa propensione a cercare soluzioni agli annosi problemi dell'assistenza sanitaria perché tanto non ce lo possiamo permettere. Bisognerebbe almeno in parte capovolgere questo pensiero negativo, e invece di chiederci "quanto costa?" dovremmo chiederci "cosa ci guadagniamo?". Questo atteggiamento dovrebbe riguardare qualsiasi attività di miglioramento delle cure, ma quando parliamo di innovazione le cose si fanno perfino più complesse.

Prevedere investimenti progressivi ci sembra accettabile, eppure nell'innovazione percepiamo

*Nell'innovazione percepiamo un rischio, quello di fallire, che difficilmente siamo disposti a correre.*

un rischio, quello di fallire, che difficilmente siamo disposti a correre. Dobbiamo ricordare che l'essenza dell'innovazione è sempre quella di creare nuovo valore, quindi, anche se non sempre valorizzabile in senso monetario, il ritorno è garantito. Il bello è che alcune strategie per l'innovazione sono basate proprio sul risparmio e sul de-investimento. Lo sanno bene i paesi in via di sviluppo dove è indispensabile raggiungere risultati con risorse o infrastrutture limitate. Per esempio se visitate un ospedale in uno di questi paesi, difficilmente vi imbatterete in un'incubatrice, un dispositivo troppo costoso e dipendente dall'energia elettrica che potrebbe mancare da un momento all'altro. Con un centesimo della spesa, i prematuri possono essere ospitati in un sacco termico con uno speciale strato isolante indipendente dall'energia elettrica e autonomo per almeno sei ore<sup>1</sup>. Senza contare il fatto che questo dispositivo favorisce il contatto materno infantile che nel prematuro è importante.

Oppure prendete l'India, che ha una popolazione numerosissima e con un'infrastruttura sanitaria troppo debole per garantire percorsi di cura individuali così come siamo abituati a considerarli noi. In questo paese molte strutture sono costruite con un modello hub & spoke. Per esempio, a causa dello scarso numero di specialisti in oftalmologia, una rete di telemedicina permette di effettuare screening su larga scala per alcune patologie come la cataratta<sup>2</sup>. I pochi specialisti sono concentrati in alcune strutture, mentre gli esami vengono eseguiti con un dispositivo portatile

a basso costo utilizzabile anche da personale scarsamente qualificato in strutture satelliti.

Un'altra possibilità è de-innovare<sup>3</sup>. Passare cioè da alcune pratiche mediche moderne ad altre meno costose ed altrettanto efficaci e sicure che gli studi scientifici hanno rivalutato. Da noi ci sarebbe molto da fare. Un veloce pensiero agli esami di screening di routine e ci rendiamo conto che in alcuni casi essi hanno lo spiacevole effetto di avere un gran numero di falsi positivi. Se poi ragioniamo sui farmaci comunemente prescritti, è facile riconoscere come sarebbe spesso possibile tornare indietro e scegliere molecole meno costose e altrettanto efficaci, come dimostrato dagli studi più recenti. La guida in questo tortuoso percorso è sempre rappresentata dalle evidenze contro le semplici opinioni alle quali è talvolta difficile resistere. Non c'è contraddizione nel pensiero che anche de-innovare è un'innovazione. Di fatto, quest'ultima è una disciplina, non un semplice pensiero proiettato nel futuro. E se si risparmia si può reinvestire. Nell'innovazione naturalmente. •

1. www.embraceinnovations.com
2. Ennovent investee ERC Eye Care opens first hospital in Sivasagar, Assam. Ennovent, 11 febbraio 2019.
3. Ubel PA, Asch DA. Creating value in health by understanding and overcoming resistance to de-innovation. Health Aff. 2015;34:239-44.

*Anche de-innovare è un'innovazione.*



– ha affermato il presidente Borgomeo – è l'esempio che si può uscire dalla crisi, soprattutto quella del manifatturiero italiano, con un'innovazione a 360 gradi: ambientale, economica, produttiva". Tanto che la produzione 2019 è già tutta prenotata e stanno pensando di comprare un secondo forno per riuscire a raddoppiare la produzione.

Rebecca De Fio



### Angelo Tanese

Direttore generale dell'Asl Roma 1. Queste storie hanno in comune la capacità di trasformare in opportunità situazioni apparentemente critiche o di generare valore da materiali che saremmo portati

a scartare. Sono emblematiche, a mio avviso, di come un approccio positivo e creativo, che guarda la realtà non per trovare sempre conferma di ciò che si conosce ma per scoprire nuove prospettive, sia il modo migliore per affrontare le sfide di un mondo che cambia sempre più velocemente. Ambiente, salute, relazioni sociali sono temi associati spesso più a una paura o a una minaccia per le generazioni future che non al potenziale di innovazione e sviluppo che racchiudono. Il racconto di questi progetti imprenditoriali può dunque aprire a nuove visioni ed essere di stimolo anche per chi lavora nelle istituzioni. A fronte di risorse limitate dobbiamo infatti ripensare le politiche pubbliche e i modelli di offerta di servizi ai cittadini con formule e soluzioni diverse dal passato, che attivano la partecipazione della comunità. La sostenibilità dei nostri modelli di welfare dipende principalmente dalla responsabilità con cui ciascuno interpreta il proprio ruolo civico e dalla fiducia con cui costruiamo relazioni di reciprocità e di collaborazione con gli altri. •